



## Concluding remarks

### Considerazioni conclusive

Alessandra Stefani

Direttore generale dell'economia montana e delle foreste; a.stefani@masaf.gov.it

**Citation:** Stefani A., 2024 - *Considerazioni conclusive al Workshop "Pianificazione forestale in Italia: applicazione e prospettive"*. L'Italia Forestale e Montana, 79 (4): 188-190; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1146>

La pianificazione forestale, grazie anche al significativo impulso dato dal Testo unico delle foreste e delle filiere forestali e dalla Strategia forestale nazionale, ha ripreso la centralità che merita nelle politiche forestali, come dimostra ampiamente il convegno di oggi, per la qualità degli interventi e per l'attenzione riservata dal folto pubblico. Ringraziamo perciò di cuore chi lo ha così ben organizzato.

Compiendo un piccolo passo indietro, dobbiamo ricordare che l'aspetto forse più innovativo dell'art. 6 del TUFF, l'indicazione della realizzazione dei piani forestali di area vasta, venne indicato come facoltativo proprio su istanza (in verità, richiesta condizionante il concerto) proprio da parte delle Regioni, forse preoccupate dalla necessità di aggiuntive risorse finanziarie ed umane, al 2018 non disponibili né prevedibili a breve. Il TUFF infatti non doveva in alcun modo prevedere nuove od ulteriori spese per il bilancio dello Stato. Oggi, come abbiamo confermato nel corso del dibattito, i PFIT sono considerati uno strumento innovativo da sperimentare con la massima attenzione in tutte le Regioni, che pure si av-

vicinano all'attuazione della piramide pianificatoria prevista dall'articolato con velocità diverse, ma tutte con convinzione che si tratti di una sfida da vincere. L'impulso è arrivato grazie alla destinazione della quota regionale del Fondo foreste del 2021, dedicato a sperimentare almeno un PFIT per Regione. E la conferma che la strada tracciata sia quella giusta arriva anche dalla scelta di perseverare negli obiettivi di pianificazione, ed alla viabilità al suo servizio, grazie alla destinazione dei fondi sia del Fondo foreste sia del Fondo per la Strategia forestale.

È stato detto, durante gli interventi e nel dibattito, che l'obiettivo del 100% di superficie forestale italiana pianificata non sarà raggiungibile. È verosimile sarà così, perché l'alta percentuale di superfici forestali di proprietà privata estremamente frammentate comporterà tali risultati, almeno nel medio periodo. Ma l'obiettivo del 100% della superficie pubblica pianificata è invece molto importante, e prioritario nonché raggiungibile, per recuperare il ruolo, anche di attività dimostrativa, dei beni pubblici così bene evidenziato nel corso

dell'evento del 10 aprile scorso, organizzato da ANARF a Roma.

La sfida di condividere con il pubblico, attraverso un percorso partecipativo, le scelte di pianificazione forestale di area vasta va raccolta con fiducia, anche avvalendosi di professionalità specializzate in questo tipo di attività, inedite per il nostro settore, perché questo processo consentirà di avanzare verso quel raggiungimento di una coscienza forestale collettiva che, altrimenti, continuiamo ad invocare senza individuare concretamente i mezzi per raggiungerla. Molto ancora c'è da fare, infatti, perché spesso un pubblico generalista poco informato confonde la coscienza forestale con una musealizzazione dei boschi che non comprende le dinamiche forestali invece così ben chiare ai tecnici. Leggere e scontrarsi con decreti che impongono il mantenimento di paesaggi forestali che invece sono l'effetto di dinamiche di ricolonizzazione, ad esempio, di pascoli abbandonati grazie all'insediarsi di vegetazione pioniera in evoluzione verso boschi più chiusi, convincere che il bosco in Italia avanza da almeno 50 anni, con percentuali addirittura superiori alla media europea, in controtendenza rispetto alla media mondiale sono due aspetti dello stesso problema. Ogni PFIT approvato, dopo le discussioni che certo emergeranno, ma sulla base della ricognizione di un territorio concretamente esplorato nella sua realtà e nelle sue potenzialità, sarà un passo avanti rispetto alle posizioni stereotipate, e spesso ideologiche, con le quali a tutti è capitato di avere a che fare.

Abbiamo dalla nostra una bioeconomia circolare già molto sta sperimentando nel sistema legno, e molte imprese innovative che sono tra le più performanti, non solo nel segno della transizione ecologica ma anche, e soprattutto, degli utili. È un grande e positivo messaggio, che dobbiamo saper cogliere e valorizzare, attivando nuove modalità di concentrazione dell'offerta, e della sua divulgazione, anche attraverso le nuo-

ve opportunità che le tecnologie offrono, senza costosi spostamenti di materiali e persone.

Accordi di filiera e di foresta, il *Cluster* nazionale come incubatore di cluster locali, progetti di filiera: occorre affiancare i luoghi dove la pianificazione forestale evidenzia vocazioni produttive nel settore legno, non dimenticando mai le altre potenzialità, dai prodotti selvatici alle occasioni di cultura e salute a partire dal bosco.

Alcuni interventi nel dibattito, di profondo significato, ci hanno permesso di evidenziare il grande ruolo della ricerca scientifica e dei liberi professionisti agronomi e forestali a fianco delle pubbliche Amministrazioni impegnate a scrivere pagine nuove delle politiche forestali.

Come ha magnificamente sintetizzato chi è intervenuto partendo dall'esperienza maturata in una Regione, "siamo forti e preparati, possiamo intervenire nelle situazioni di conflitto" e, aggiungo io, abbiamo le chiavi e le competenze per risolverle. Dobbiamo solo imparare ad utilizzare un linguaggio che, senza venir meno al rigore scientifico ed alle conoscenze tecniche, renda comprensibili le soluzioni che proponiamo. Aprirci alle contaminazioni di altri settori, è stato detto a più voci, non è diluire le scelte fino a renderle inefficaci, ma rinforzarle ricercando insieme il consenso.

Il grande lavoro che ci attende nella redazione dei PFIT sarà fondamentale per dare gambe, in tempi coerenti con l'importanza del tema, su cui tutti abbiamo convenuto, alla pianificazione di livello aziendale, che il TUFF prevede, sempre all'art. 6, siano promossi sia per le proprietà pubbliche sia per quelle private, come riferiti ad un ambito aziendale di livello locale, o sovralocale, quali "strumenti indispensabili a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali". Una superficie forestale pianificata che risulta, ai dati dell'ultimo Inventario, esigua e addirittura in diminuzione

rispetto ai dati del precedente, non può essere adeguata alle prospettive che abbiamo convenuto essere urgenti ed indifferibili.

In chiusura, non posso che rifarmi infatti all'insegnamento del prof. Generoso Patrone, che dopo quattro rigorosissime "Stravaganze" molto tecniche, pubblicò la celeberrima

"Stravaganza quinta e somma", perché è ancora vero che, dietro le scelte di ogni Selvicoltore, si cela sempre un animo di artista: l'arte del bene comune, cui sempre ci ispiriamo quando compiamo il nostro, straordinario, bellissimo lavoro che è anche una grande passione.